



L'Arcivescovo di Catania

OMELIA PER IL CENTENARIO DELLA NASCITA DI S.E MONS. LUIGI BOMMARITO ARCIVESCOVO EMERITO DI CATANIA

Chiesa Matrice di Terrasini

1° giugno 2026

Celebriamo oggi un triplice anniversario: monsignor Bommarito è nato a Terrasini il 1° giugno del '26, è stato consacrato vescovo nello stesso giorno del '76, è stato traslato dalla Diocesi di Agrigento alla Arcidiocesi di Catania il 1° giugno del 1988.

Guardiamo con gratitudine alla sua vita e al suo ministero, lasciandoci illuminare dalla Parola di Dio.

Ci illumina soprattutto il brano della Lettera agli Ebrei. "Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunciato la parola di Dio" (Eb 13, 7). I capi nella Chiesa sono soprattutto evangelizzatori: mons. Bommarito ha tradotto nella sua vita e nel suo ministero quel "programma pastorale" proprio del pontificato di Giovanni Paolo II: la nuova evangelizzazione. Lo ha interpretato con lo slancio e l'entusiasmo che sono stati i grandi talenti che Dio gli ha donato.

"Considerando l'esito finale della loro condotta": il modo di agire di mons. Bommarito è testimoniato da tutti voi; l'esito della vita di una persona che si è spesa nelle relazioni e nella progettualità pastorale è stato raccolto da tutto il popolo di Dio. L'affetto di presbiteri, religiosi e laici è l'esito dell'apostolo che ha avuto "cento volte tanto in fratelli, sorelle e madri e l'eternità" (cf Mc 10,28-31). "Imitatene la fede": ci

sono aspetti inimitabili delle persone (il carattere, le scelte concrete, lo stile); ma noi non siamo chiamati a riprodurre un modello, ma a scorgere "il segreto" della fede di chi ha lasciato una traccia nella nostra vita. "Imitatene la fede. Cristo è lo stesso, ieri, oggi e sempre ". Siamo chiamati ad imitare lo spirito di fede, che ha fatto sì che quest'uomo" si consegnasse" totalmente a Dio. Cristo che è lo stesso ieri, oggi e sempre, nelle diverse epoche chiede che i suoi pastori seguano l'unico Pastore."Dilexi ecclesiam": la fede di chi crede la Chiesa, e la ama: l'"officium amoris" di un pastore è "pascere dominicum gregem", come afferma Sant'Agostino.

Ciascuno di voi, nell'esperienza di Terrasini, di Agrigento e di Catania, ha molto da dire e testimoniare su questo pastore.

Mi preme ricordare tre aspetti del suo amore alla Chiesa:

- l'affabilità, la paternità, la capacità di essere vicino a tutti: un talento particolare che ha ricevuto già con un carattere naturalmente estroverso, che con la grazia di Dio è stato "potenziato";
- la cura della Chiesa: in tutti i suoi aspetti: le parrocchie, il seminario, il presbiterio, i consacrati, il laicato, i giovani: ricordiamo in modo particolare il sinodo dei giovani, la Pentecoste dei giovani, la "chiesa in stato di missione";
- la cura del territorio: le periferie, la vicinanza al mondo del lavoro, la formazione socio-politica da lui avviata, le associazioni e i movimenti.

Concludo citando alcune sue parole pronunciate nel giorno del commiato dalla Diocesi, nella Celebrazione eucaristica del 16 luglio 2002 nella chiesa del Carmine a Catania. Disse in quell'occasione: "Amare la Chiesa per me, oggi, si traduce in preghiera che assomiglia a quella che leggiamo nell'antica "Dottrina dei dodici Apostoli": "ricordati, Signore, della tua Chiesa. Di quella di Monreale che mi ha generato alla fede e mi ha consacrato al servizio del Regno. Grazie Chiesa di Monreale, mia madre santa sei!

Ricordati, Signore, della Chiesa di Agrigento dove, tra difficoltà e problemi, ho gustato sempre la ricchezza della tua grazia multiforme. Quanti ricordi forti e dolci! Ricordati, Signore, dell'amata Chiesa che è in Catania. In essa ho visto crescere il "senso della diocesi ". In essa sono stato edificato e confortato da tanti fratelli e sorelle pieni di Spirito Santo e di operosità. Ti amo, Chiesa di Catania con amore appassionato!"

"Dilexi Ecclesiam": quell'amore "triplice", a Monreale, Agrigento e Catania, è stato il ricco dono di una vita spesa per il Signore e la Chiesa, che ha presentato al Padre nel giorno della sua dipartita.

✠Luigi, Arcivescovo